

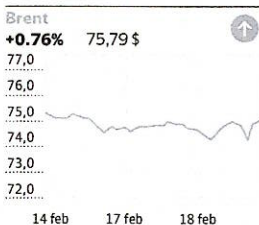
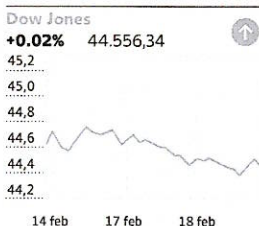
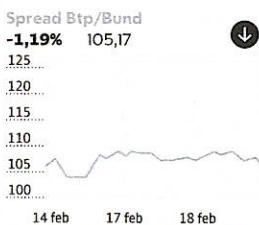
Economia

↑ **+0,59%** FTSE MIB 38.554,15

↑ **+0,56%** FTSE ALL SHARE 40.855,37

↓ **-0,32%** EURO/DOLLARO 1.04469 \$

I mercati



Il Punto

Scalate e turismo l'eterno Preatoni si quota a Parigi

di Francesco Manacorda

Scalatore, in senso finanziario, immobiliare, reuccio del turismo, scopritore di paradisi o presunti tali, fiero oppositore dell'euro. Da ieri, Ernesto Preatoni può aggiungere a un corpusculum e non sempre lineare curriculum anche la quotazione a Parigi del suo Preatoni Group. Il titolo della holding ha debuttato sul listino Euronext Access, il segmento "junior" del mercato azionario, riservato alle startup e alle piccole e medie imprese con rapide prospettive di crescita. La decisione di quotarsi a Parigi era già stata presa ufficialmente nell'ottobre 2022, ma poi - con l'invasione della Russia in Ucraina - Preatoni l'aveva rimandata per scorporare appunto le attività russe. Negli anni '80 e '90, Preatoni conquistò la ribalta con una scalata alla Popolare di Crema, puntando poi le sue mire di raider anche sulle Generali. Durante e dopo la fase delle operazioni finanziarie fu anche imprenditore del turismo, contribuendo con la sua Domina al primo sviluppo di Sharm el Sheikh, in Egitto. Una decina d'anni fa aveva puntato su Myanmar, per provare a farla diventare «la Costa Smeralda d'Oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TASSE

Lotta all'evasione, incassi record nonostante il flop delle sanatorie

ROMA - Gli incassi da rottamazione e sanatorie crollano del 30%. Ma la premier Meloni e il fedele viceministro dell'Economia Maurizio Leo, a cui ha affidato la riforma del fisco, non se ne dolgono. Anzi cavalcano i numeri per isolare un alleato scomodo, la Lega pro condoni. E ricostruire l'immagine di un esecutivo per il fisco giusto, amico degli onesti, non dei furbi.

Si spiega così il trionfalismo, espresso in un video di Meloni per celebrare l'incasso record ufficializzato ieri dal neo direttore dell'Agenzia delle Entrate Vincenzo Carbone: 33,4 miliardi recuperati dall'evasione nel 2024, due miliardi in più dell'anno prima (+6%). Incasso spinto più dall'azione dell'Agenzia, tra lettere di compliance e pressing sui grandi debitori, che non dalle "paci fiscali" di Salvini (introiti calati da 5,1 a 3,4 miliardi). Agenzia guidata l'anno scorso da Ernesto Maria Ruffini (ringraziato da Carbone e Leo, ieri), uscito in polemica con l'esecutivo Meloni. Stanco di vedere «pubblici funzionari additati come estensori di un pizzo di Stato», come «se contrastare l'evasione fosse una colpa».

Eppure i numeri di Ruffini ora piacciono a Meloni che li celebra. E mentre la Lega di Matteo Salvini si prepara a scendere in piazza l'8 e 9 marzo con la "gazebara" per promuovere l'ennesima «rottamazione delle cartelle per i contribuenti in buona fede», la premier prova a cambiare narrazione. «Ci accusano di aiutare gli evasori, di allentare le maglie del fisco, persino di nascondere dei condoni immaginari. Sono tutte bugie», dice nel video. Addio tasse come pizzo di Stato. Il vento è cambiato. Si puniscono gli extracomunitari e le loro «attività apri e chiudi: ne abbiamo chiuse d'ufficio 6 mila nel 2024». Un quinto ciclo di rottamazione stonerebbe. Non solo per il costo al momento proibitivo per i conti, 5 miliardi. Ma per il messaggio: mandare a sconto anche le cartelle più recenti, quelle dell'altro ieri. La presunta difficoltà economica poi come si misura?

Non a caso il viceministro Leo fa capire che la sua riforma - «Stiamo dando un nuovo volto al fisco» - deve prendere un'altra strada. Quella avviata dal concordato biennale, dell'accordo preventivo, del fisco amico e dialogante che alla cartella non ci arriva nemmeno. Tanto più che nel magazzino fiscale, lo ricorda, «giacciono 1.275 miliardi», debiti per lo più inesigibili e da scaricare «dopo 5 anni agli enti impositori». Ecco dunque le nuove linee guida, espresse dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Fisco semplice, certo, trasparente, funzionale alla crescita del Paese, non distortivo verso le imprese».

Si salda così l'asse con la premier Meloni: «La nostra visione è chiara, non c'è spazio per chi vo-

Nel 2024 l'Agenzia delle Entrate ha recuperato 33 miliardi. Meloni festeggia e Salvini lancia i gazebo per la pace fiscale

di Valentina Conte

le fare il furbo, ma chi è onesto e magari si trova in difficoltà, merita di essere aiutato dallo Stato. L'hanno capito bene le famiglie e le imprese come dimostra l'andamento di versamenti spontanei che sono aumentati di circa 70 miliardi in solo due anni». Altro che rottamazione. Il trionfo sta altrove. In quel «gettito spontaneo» da 587 miliardi entrati nelle casse dello Stato l'anno scorso - 43 miliardi in più sul 2023 (+8%), 77,4 miliardi extra sul 2022 (+15%) - che poi altro non sono che le tasse pagate

da tutti gli italiani: Irpef e addizionali, Ires, Iva, registro, Irap, tributi minori. Più che spontanee, spinte dall'osservanza della legge.

Eppure Meloni preferisce festeggiare un numero frutto anche della ripresa economica e dell'alta inflazione sul carrello della spesa, piuttosto che darla vinta al condono di Salvini. Che se la vedrà con Forza Italia, di nuovo in pressing per tagliare l'Irpef al ceto medio visti i buoni risultati della lotta all'evasione. Non c'è (più) pace fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero dell'evasione fiscale

(dati in miliardi di euro)



	2021	2022	2023	2024
Recupero ordinario da attività di controllo	12,1	19	19,6	22,8
Versamenti diretti	7,7	10,9	11,6	12,6
Attività di promozione della compliance	1,8	3,2	4,2	4,5
Incassi da cartelle di pagamento "Riscossione"	2,6	4,9	3,8	5,7
Recupero da misure straordinarie	1,7	1,2	5,1	3,5
Definizioni liti pendenti (legge bilancio 2023)	-	-	0,6	0,2
Pace fiscale	0,3	0,3	0,2	0,1
"Rottamazioni" delle cartelle	1,4	0,9	4,3	3,2
TOTALE	13,8	20,2	24,7	26,3*

*ai 26,3 miliardi del 2024, si aggiungono 7,1 miliardi che l'Agenzia ha recuperato per altri enti

Il provvedimento

Decreto reclutamento nella Pa più giovani qualificati ma precari

di Rosaria Amato

ROMA - Il 10% in più di assunzioni per gli enti locali, riservate ai giovani diplomati degli Istituti, con possibilità di stabilizzazione, per favorire l'arrivo di professionalità tecniche nelle Pubbliche amministrazioni. E, per rendere più attrattivo il lavoro pubblico per i giovani, si prevede la possibilità di stabilizzazione anche per chi è stato assunto per concorso con contratti di apprendistato e formazione lavoro, e per i precari Pnrr. L'ultima versione del Dl "reclutamento" che oggi sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri, è meno punitiva inoltre nei confronti dei segretari comunali: è saltata dall'ultima bozza la norma che prevedeva la cancellazione dall'albo al quinto rifiuto della nuova destinazione. Prevista poi una forma di razionalizza-



Il ministro Paolo Zangrillo

Verso concorsi centralizzati Cgil e UilPa chiedono più risorse

zione e centralizzazione delle procedure concorsuali, attraverso la gestione da parte della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni. Per riequilibrare gli organici arriva una procedura di mobilità volontaria per la copertura di almeno il 15% dei posti vacanti.

Fp Cgil e UilPa contestano il Dl, perché «liberalizza i contratti precari»: i due sindacati ieri durante l'incontro con il ministro della Pa Paolo Zangrillo hanno ribadito il loro no al nuovo contratto degli statali, a causa delle risorse insufficienti. Ma anche i firmatari del contratto, dalla Cisl alla Flp, chiedono la defiscalizzazione dei premi di risultato e degli straordinari, l'abolizione del tetto al salario accessorio e del tetto ai buoni pasto, l'equiparazione del Tfs pubblico al Tfr privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA